



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO IX - N. 67 - GIUGNO 2022



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



GIACIMENTI DI PIETRE PREZIOSE

Quante esperienze e quanti incontri con persone e situazioni mi hanno rallegrato in questa bocca dell'estate! Veri momenti di luce e grazia, divampanti Provvidenza e dunque prodighi di ricchezza e di senso della vita.

Autentiche gratuità che spingono spontaneamente al ringraziamento.

Tra tutte, due sono state le esperienze che più mi hanno colpito e giovato: un incontro con i giovani animatori, con cui ho condiviso una settimana presso la casa del nostro Santuario della Madonna dell'Uva Secca, e poi l'incontro con i nostri ragazzini ormai prossimi a celebrare la festa dell'Eucaristia di prima comunione.

Il dono che ho ricevuto da loro è stato il poterli ascoltare.

Con calma e simpatia, mi sono posto davanti a loro con rispetto ed umiltà.



GIACIMENTI DI PIETRE PREZIOSE

► (segue
dalla copertina)

E soprattutto, mi sono messo in silenzio, come chi ha tanto da ricevere e non può perdere nemmeno un respiro che esce dal profondo dell'anima.

Quanti interrogativi! Spesso muti e camuffati e nascosti e confusi e mescolati da chiosose irrivenenze; eppure sempre presenti e urgenti.

Domande che mettono in campo la loro ricerca di senso e la voglia di conoscere. Domande che intendono cogliere il significato del vivere e anche il desiderio di contatto con Dio. Mentre li ascoltavo, ringraziavo. E mi auguravo che non trovassero risposte semplicistiche e veloci solo per dare consolazione e rassicurazione: la domanda è già grande di per se stessa.

Grande e piena di dignità e carica di futuro.

L'aveva capito bene quel rabbino che andava per le strade gridando: *"Chi ha una domanda? Gli do in cambio cento risposte!"*. È una storiella, certo, ma quanta sapienza conserva in sé e quanta umanità ci offre!

È per questo che non mi stanco di frequentare ambienti giovanili, colmi delle investigazioni e aperti a ricerche e a proposte sempre innovative. Le risposte definitive mi lasciano perplesso, perché intravedo una tomba. Mentre la ricerca apre spazi ed orizzonti. È la domanda che ci costringe a vedere e ad ascoltare: parte dal quotidiano, vissuto mai banalmente o superficialmente, e ti porta lontano lontano, fino addirittura agli abissi del cuore. Il cuore degli altri e perfino il tuo cuore. Senza contare che l'approdo, se lo si permette, può essere anche l'immensità del cuore di Dio!

Mi ha sempre affascinato Gesù, il suo stile e il suo modo d'approcciarsi alle persone che incontrava: ogni pagina del Vangelo conserva una domanda; ogni incontro suscita interrogativi. Addirittura, Gesù soleva rispondere con domande: a mio avviso, un modo concreto per riconoscere l'intelligenza di chi

lo avvicinava e per sancirne la capacità di camminare verso la verità. Che bello è questo spunto di Dio che ci invita ad andare oltre e ad allargare gli orizzonti verso visioni mai ristrette e rinchiusi. Il mistero di Dio ci invita a togliere il velo e mai a coprire e soffocare le nostre capacità: che meraviglia è questo Dio che vuole valorizzare ogni tratto della nostra dignità!

In questi periodi di sconcerto per scelte rigide e definitive fatte da gente che si sente in possesso della verità, tanto da imporla perfino con le armi, ancor più si alza il grido e la voglia di porre domande e di interrogare e di inquietare: perché? Perché la guerra? Perché vi sentite dalla parte giusta e volete sottomet-



tere con la forza anche chi non la pensa come voi? Perché? La domanda fatta con mitezza e senza presunzione né saccenza è capace di inquietare anche le coscienze che si sentono confermate, ma che in realtà sono solo incrostate di paure e insicurezze tanto da voler imporsi con la violenza. Senza stancarci, interroghiamo, sicuri di toccare il punto di separazione tra il corpo e lo spirito, là dove in ogni persona s'accende e trova spazio la scintilla di Dio.

Sì, Dio! Perché in fin dei conti le nostre domande in Lui trovano la loro profonda destinazione. Quanti non hanno più domande su Dio, il Dio di Gesù! Magari ripetono tristemente delle risposte imparate a memoria tanto tempo fa e mai più rimesse in questione né personalizzate. Quanti sono stanchi e senza entusiasmo. Proprio a costoro si rivolgono le giovani generazioni di cui vi parlavo all'inizio del mio scritto. Perché i giovani interrogano e non lasciano tranquilli tutti i sicuri di sé, chiedono che l'affresco della vita sia ripulito e il quadro di Gesù sia restaurato da mille incrostazioni che l'hanno imbrattato e abbruttito. Come fanno i giovani a cogliere la bellezza del Volto che abbiamo appesantito di noiosi sudari e coperto di vari strati di veli?



La domanda su Gesù ci fa **attraversare la soglia del Libro delle Scritture** e ci impegna a riprenderlo in mano. Ma ci fa anche decidere di passare il confine per **andare verso** chi, nella **sofferenza**, ancor ci parla, invitandoci ad uscire da noi stessi e dai nostri egoismi e interessi particolari. In una parola, ci rimette in cammino quali **ricercatori e scopritori**: la vita, gli altri, il mondo, Dio... sono miniere d'oro che attendono solo coraggiosi ricercatori e mai sedentari e soddisfatti arrivati nella loro vita e dunque affermati senza più nulla da imparare e da raggiungere.

Ardisco pensare che il Dio di Gesù sorrida e tenda la sua mano a tutti gli indagatori del suo Mistero e a tutti i ricercatori di senso della vita e della bellezza d'umanità che si racchiude nelle relazioni più profonde

e autentiche. E oso pensare che siamo ancora in tanti instancabili esploratori, che approfittano di ogni occasione per sondare e scavare nella miniera del mondo. Sì, del mondo e non solo nella propria miniera particolare: l'oro e le perle preziose sono sparse nella vastità dell'umanità e nessuno ha diritto di crederci padrone né di averne il monopolio. Ci fossero tanti che avessero il **coraggio di fare un voto di vastità!** Quest'estate può essere un'occasione opportuna e propizia, visto che usciremo dai nostri confini angusti e limitati, di diventare ricercatori, di lasciarci arricchire dagli incontri, di lasciarci interrogare e di meravigliarci.

Buone vacanze, Poianoti!

don Giorgio





Non eroi ma "santi quotidiani"

**Papa Francesco invita all'altruismo
e all'accoglienza dei sofferenti**

«**L**a santità non è fatta di pochi gesti eroici, ma di tanto amore quotidiano. Proviamoci anche noi: non è chiusa la strada della santità, è universale, è una chiamata per tutti noi, incomincia con il Battesimo, non è chiusa. Proviamoci anche noi, perché ognuno di noi è chiamato alla santità, a una santità unica e irripetibile.»

Queste le parole con le quali Papa Francesco si appella a tutti i fedeli nell'omelia di domenica 15 maggio in Piazza San Pietro; chiede loro di non farsi intimidire dalla santità e non credere che sia riservata solamente a chi compie numerose opere buone o a chi diventa 'eroe'. In realtà ci riguarda tutti e si trova «nella quotidianità, nella polvere della strada, nei travagli della vita concreta.»

Ecco che l'eroismo personale, le capacità di rinuncia e il sacrificio volto a un premio finale sono altra cosa. Di certo nel nostro piccolo possiamo iniziare un cambiamento d'amore, come chi ricopre grandi incarichi di responsabilità, in grado più di altri di essere protagonista della pace e non della guerra.

Francesco quindi ci invita a non mettere al centro la nostra bravura, i nostri meriti, ma l'amore incondizionato e gratuito di Dio. Amore che non dipende da quanti risultati portiamo a casa alla fine della giornata, ma dal semplice fatto che esistiamo e siamo vicini al cuore di chi sa prendersene cura.

Come scrisse Nouwen in *Sentirsi amati*, «prima ancora che qualsiasi essere umano ci vedesse, siamo stati visti dagli amorevoli occhi di Dio. Prima ancora che qualcuno ci sentisse piangere o ridere, siamo stati ascoltati dal nostro Dio che è tutto orecchie per noi. Prima ancora che qualcuno in questo mondo ci parlasse, la voce dell'amore eterno già ci parlava.»

Per il Papa, la nostra forza risiede nella consapevolezza che Dio ci ha amati e ci ama costantemente. Un sentimento che si può e si deve trasformare in carità

nei confronti delle persone che ne hanno più bisogno, come gli sfollati provenienti dall'Ucraina: quasi 14 milioni tra sfollati interni al paese e profughi, di cui oltre 6 milioni negli stati vicini, diffusi per tutta la confederazione di 162 organizzazioni Caritas nazionali. Il Papa sottolinea come è stato toccato dall'incontro con i bambini ucraini all'ospedale Bambino Gesù traumatizzati dalla guerra, un trauma che sarà difficile da dimenticare.

Sfuggiti dalle proprie case senza nulla se non la paura e il coraggio di andare avanti, nonostante le avversità e la sofferenza. La Caritas si è fatta carico di oltre 1 milione e 200 mila persone. Gli aiuti alimentari hanno raggiunto finora 965.104 persone, ma resta la problematica degli alloggi, che nemmeno questa associazione capillare riesce a coprire nella sua totalità. Si stima che ad oggi siano 206.052 persone che hanno usufruito di rifugi e alloggi, oltre ai moltissimi che hanno beneficiato di servizi igienico-sanitari, medicinali e assistenza medica.

La guerra tuttavia non è fatta solo di statistiche e beni materiali da reperire, ma anche di preoccupazione e fragilità spirituale.

In molte aree, la Caritas offre anche programmi di supporto psicologico per sanare questo disagio, e diversi centri locali della Caritas svolgono un lavoro di sensibilizzazione e informazione nei luoghi di residenza collettiva degli sfollati interni per mettere in guardia specialmente i giovani e le donne con bambini sul pericolo dei trafficanti di esseri umani.

Per Francesco dobbiamo «combattere il cancro dell'indifferenza e il tarlo dell'autoreferenzialità, condividere i carismi e i doni che Dio ci ha donato. Nel concreto, chiedersi "che cosa faccio per gli altri?" Questo è amare e vivere le cose di ogni giorno in spirito di servizio, con amore e senza clamore, senza rivendicare niente.»

Beatrice Castioni

I segni dei tempi

L'espressione "I segni dei tempi" viene usata in riferimento agli avvenimenti storici del presente per cercare di capire il futuro senza tralasciare, però, uno sguardo al passato. Quindi, gli avvenimenti sono i segni, mentre presente (e passato) sono i tempi. Oggi non è difficile incontrare la domanda/preoccupazione: *pandemia e guerra, dove ci porteranno?* Ma esiste anche un'altra domanda, molto più profonda, più radicale, tipica in quanto costitutiva dell'essere umano: è la domanda di senso, la domanda delle domande, che si formula con un'unica parola, *perché?* Allora, possiamo dire: *Perché la pandemia? Perché la guerra?* Solo l'uomo stolto e insipiente che magari vive nella falsa pace della propria "pancia piena" non si chiede il perché di quello che capita attorno a lui evitando di gettare lo sguardo verso l'altro. Il Salmo 48 per ben due volte, come a volerlo sottolineare, recita: *L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono* (v. 13 e v. 21).

L'ultimo libro della Bibbia è l'*Apocalisse* di Giovanni. Quando sentiamo questo termine, ci prende l'ansia perché lo associamo ad una catastrofe, ad un tremendo sconvolgimento delle cose, se non addirittura alla fine del mondo; ne è diventato, ormai, un sinonimo. In realtà, apocalisse deriva dal termine greco *ἀποκάλυψις* (*apokalypsis*), che significa "rivelazione", "svelamento", anche se il testo parla di sé come "profezia" (Cfr Ap 1,3 e 22,7.19).

Il linguaggio con cui è scritto sembra fiabesco e surreale, invece racconta della relazione tra Dio e l'uomo con la promessa del Creatore che salverà la sua creatura se questa si affiderà totalmente a Lui e nessuna forza del male potrà impedirlo. Si tratta, quindi, di interpretare l'azione di Dio all'interno della storia dell'umanità.

Anche Gesù ci provoca a riconoscere i segni dei tempi, come in Mt 16,2-3: *Quando si fa sera, voi dite: bel tempo perché il tempo rosseggia; e al mattino: oggi burrasca perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?* Oppure come in Lc 12,56-57: *Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non valutate da voi stessi ciò che è giusto?*

C'è un'occasione in questi giorni davvero molto interessante per poter fare un'esperienza di approfondimento su questo argomento: il **Festival Biblico**. È

un progetto della Diocesi di Vicenza e della Società San Paolo, a cui aderisce, tra le altre, anche la nostra Diocesi di Verona.

Siamo alla 18ª edizione, la quale ha come titolo: «**vedi un nuovo cielo e una nuova terra**» (Ap 21,1). Mai come nel periodo storico che stiamo vivendo, appare questa un'affermazione di speranza!

La riflessione comprenderà quattro aspetti salienti:

- 1) biblico-esegetico per capire meglio il testo dell'Apocalisse;
- 2) antropologico-filosofico per indagare il senso e le dimensioni del tempo;
- 3) geopolitico in considerazione dell'oggi e dell'invito di Apocalisse a leggere e vivere ogni tempo presente;
- 4) linguistico e del pensiero critico in stretta connessione a concetti cardine della nostra esistenza, quali libertà, scelta, coerenza e responsabilità.

In città a Verona si svolgerà dal 18 al 22 maggio con tematiche dai titoli (e sottotitoli) molto suggestivi: **E VI FU BATTAGLIA NEL CIELO** (Ap 12,7)

Le guerre stellari sono diventate realtà?;

LA PAROLA CHE BRUCIA

L'Apocalisse in letteratura: Fahrenheit 451 di Ray Bradbury;

IL LIBRO DELLA RIVELAZIONE

Un invito a essere felici;

CHE FAI TU IN QUESTA FOSSA?

Visita guidata alla mostra "Il mio inferno. Dante profeta di speranza?";

NEL SOGNO DELLA GERUSALEMME CELESTE

Educare a una nuova umanità;

SAN GIOVANNI – L'APOCALISSE

Cinema all'aperto;

VERRANNO NUOVI CIELI E NUOVA TERRA

Itinerario a piedi tra profezia, storia ed ecologia.

Giusto domenica 15 maggio, alla Santa Messa di Canonizzazione di ben dieci santi e sante, tra cui anche la nostra Maria Domenica Mantovani delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, Papa Francesco ha parlato del rischio di cercare la salvezza esclusivamente attraverso la nostra ragione e la nostra intelligenza (gnosticismo), ma ci ha ricordato che la salvezza viene da Dio attraverso suo Figlio e non dagli uomini; quindi, noi cristiani dobbiamo tener ben presente che la chiave di lettura dell'intera vicenda umana e del mondo è Gesù, il Crocifisso-Risorto, nostra vita, nostra speranza.

diacono Massimo Caldana

Maggio: mese del Rosario

Negli ultimi decenni la bella pratica di recitare il Rosario, una volta esercitata nelle famiglie, si è allargata nelle cosiddette "zone": punti del nostro paese, all'aperto, nei quali si riuniscono le persone del circondario. Si prega davanti all'immagine della Madonna, invocando aiuto e protezione. In ognuna di queste zone, durante il mese, i nostri sacerdoti celebrano una messa.

Il 31 di maggio si svolge la suggestiva processione notturna nella quale la statua della Madonna viene portata dalla chiesa parrocchiale al Santuario, preceduta da una folla numerosa che prega e canta accompagnata dalla banda del paese.



Santa Messa di zona: Via Carducci.



Parco Donatori di sangue.



Via Dante Alighieri.



Centro Anziani "La Madonnina".



Madonna dell'Uva Secca.



Santa Messa di zona: Via Donizetti.

La Processione



30 maggio 2020: causa la pandemia la statua della Madonna viene portata per le vie del paese.



**Cara
Sorgente
ti scrivo...**

La guerra in Ucraina



“Questa guerra è una follia” ha detto Papa Francesco. Ce ne rendiamo conto sempre più assistendo attoniti ed increduli alle immagini che ci trasmette la televisione.

Atrocità rivoltanti, al di sopra di ogni nostra immaginazione e di ogni possibile considerazione sull'imperscrutabilità della mente umana!

Mi domando: i bambini, i malati, i vecchi che colpa ne hanno?

Spesso sento dire: “El Signor, dove elo”?

Sinceramente anch'io a volte fatico ad allontanare la tentazione di chiedermi: Dio dov'è quando gli uomini perpetrano ingiustizie e violenze a danno di innocenti?

A lei, don Giorgio, chiedo una risposta che possa lenire l'angoscia suscitata da questa guerra tragica e disumana. Grazie.

Una lettrice affezionata

Carissima, la sua lettera fa pensare. Perché l'abbiamo dentro e ci tormenta quel modo di considerare le cose, il mondo, le persone. Perché l'abbiamo radicata e ben stampata nel fondo dell'anima quell'immagine di Dio burattinaio che tira i fili della vita delle persone e le sorti dell'umanità. E, in più, Gli abbiamo messo in mano anche una perfetta bacchetta magica da mago Merlino che tocca e fa brillare e uscire le stelline su ciò che intende conformare al suo volere.

Credo che la prima cosa da fare sia passare da dio a Dio! Purificare l'idea approssimativa, limitata e limitante di Dio. E osare! Osare verso un Dio che ama, ma non toglie la libertà che ha instillato nel cuore di ogni uomo e donna. Un Dio che ama e soffre per le pazzie delle sue creature che non sono capaci di amarsi come Lui ha messo nel loro cuore e che non vogliono respirare in grande, secondo il Respiro

dello Spirito che ha soffiato dentro le loro anime. Ci piacciono più i distanziamenti sociali che gli avvicinamenti cordiali, anche se ci lamentiamo quando ci sono imposti da eventi pandemici. Ci piace il nostro metro quadrato di pace e lo difendiamo accerchiandolo di filo spinato e innalzando muri e mettendo blindati. Perché le grandi guerre sono figlie del piccolo dittatore che è dentro di noi, che tutto vuole (finanche colpevolizzare il Creatore) fuorché essere convertito. È orribile l'idea di Dio che coviamo dentro: convertiamola! Prima, se vogliamo essere “di pace” dobbiamo essere pacificati. Allora saremo “beati”.

D'altra parte, se riflettiamo un attimo, è facile capire da dove viene la confusione che regna nei nostri cuori: da sempre e in tante parti del mondo abbiamo fomentato l'immagine di un dio che benedice gli eserciti; un dio che manda ad uccidere soldati e civili che hanno la “colpa” di pensarla diversamente... Quante messe celebrate con l'esercito schierato! *Presentat'arm* all'ostia alzata...

La pace nasce dallo scoprirci amati e non da armi commercializzate. La pace nasce dall'essere capaci di amare, quando l'altro non è un temibile avversario che ci minaccia, ma un fratello e sorella. L'altro è un compagno, cioè colui che “mangia allo stesso tavolo e condivide il pane” e non chi devo derubare perché “o lui o io”.

Ah, dimenticavo, ed è bene che lo teniamo ben presente tutti: la questione economica. Il dio denaro è molto spesso presente nelle scelte bellicose degli uomini e nelle guerre che scoppiano tra i popoli. Forse allora, dovremmo meglio formulare la domanda: più che domandarci dov'è Dio, credo sia più consono chiederci “perché il dio denaro ha talmente abbruttito i volti e i cuori degli uomini”?

Più che di Dio Trino, spesso si tratta di dio quattrino! Ed è in nome di quest'ultimo che ci scanniamo.

Cordialmente,

don Giorgio



"Little Forest": elogio alla lentezza

Recensione del film di Yim Soon-rye

Una ragazza di Seoul prova l'esame d'ammissione per insegnanti dopo aver terminato l'università. Non avendolo superato, a differenza del suo fidanzato, decide di raccogliere le sue cose e tornare nella campagna di quando era bambina, lontana dalla frenesia cittadina. Ora l'abitazione è vuota, da quando la madre se ne andò prima che lei terminasse gli studi, senza dire nulla.

Da quel giorno la giovane è arrabbiata con lei perché non ne comprende le motivazioni, ma di ritorno al suo paese natale vuole lasciarsi tutto alle spalle e riflettere. Il villaggio che la accoglie è uno di quelli tipici coreani, in cui il tempo sembra essersi fermato e tutti lavorano duramente a contatto con la natura e le piccole cose.

La ragazza però non si sente fuori dal mondo: anzi, le sembra di riassaporare i momenti felici della sua infanzia e l'unica cosa che desidera è stare da sola. All'inizio ogni sforzo sembra aggiungere un tassello in più al giorno in cui diremo "ce l'ho fatta". Poi la dura realtà spazza via mano a mano le illusioni. Ho studiato tanto duramente e adesso non sono riuscito a passare l'esame di abilitazione finale o non trovo lavoro.

Avevo investito tanto in questo mio trasferimento, in una città che non conosco e con la persona che amo, ma né l'una né l'altra si sono dimostrate all'altezza delle mie aspettative.

E allora, che senso ha? Sono queste le domande che la protagonista si pone in questo periodo della vita. Ciascuno con il proprio sogno infranto, la medicina diventa la lentezza della quotidianità: fermarsi,

respirare e dedicarsi alle piccole cose. Per la protagonista, ritrovarsi significa cucinare.

Ogni prodotto della terra è un dono della natura, ogni ricetta un modo nuovo per valorizzare il momento del pasto e soddisfare cuore e palato. Per la madre, la casetta in campagna era una "piccola foresta", con le cose essenziali per vivere bene: per la figlia, un orto da coltivare, la pace circostante. Una foresta che diventa Casa perché rappresenta tutti i modi in cui il genitore è stato lì per il figlio, rendendo quegli spazi semplici così pieni d'affetto e di ricordi indelebili.

Little forest è un viaggio culinario che sostiene da un lato la trama principale, ma che dall'altro racconta un percorso a sé, sui doni della natura e sul sapere cogliere il meglio da ogni stagione, quando è maturo. Infine il film si costruisce sul concetto che ogni persona ha il suo tempo.

Per realizzarsi nel lavoro, trovare l'amore, sentirsi soddisfatti delle proprie scelte. Anche la giovane protagonista non immaginava che tornare nella casa d'infanzia le avrebbe fatto così bene, lontana da tutta quella che è stata la sua vita negli ultimi anni, ma vicina a quello di cui aveva bisogno per ripartire. Fino a quando arriva il momento in cui capisce di non essere andata lì, ma di esserci finalmente tornata. Come insegna la natura, i frutti si colgono quando sono maturi: anche le risposte che cerchiamo arrivano quando è il momento, e dobbiamo solo avere fede che stagione dopo stagione, quel momento arriverà.

Beatrice Castioni





Maria Domenica Mantovani: *una santa veronese*

Cofondatrice e prima superiora generale delle Piccole Suore della Sacra Famiglia

La vita di **Maria Domenica Mantovani** (12 novembre 1862 - 2 febbraio 1934) ha per scenario un piccolo paese che si adagia sulle sponde orientali veronesi del Lago di Garda, Castelletto di Brenzone. Il periodo storico,

a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, risente delle conseguenze delle guerre di indipendenza, in un luogo di periferia, lontano dalle strade di comunicazione, raggiungibile solo tramite mulattiere o imbarcazioni.

La gente, dedita all'allevamento, alla pesca e all'agricoltura, sperimenta una vita piena di fatica e di sacrificio. Necessità di istruzione, di spiritualità, di aiuto a livello sociale, educativo e morale. In questo luogo, paesaggisticamente incantevole, la giovane "Meneghina" approfondisce il suo rapporto con Dio attraverso la preghiera e l'operosità in famiglia e in parrocchia. Comprende di essere amata dal suo Signore tanto da offrire a Lui la sua esistenza, sigillata con il voto privato di verginità a ventiquattro anni.

L'animo attento a cogliere i bisogni dei suoi parrocchiani spinge il parroco e direttore spirituale Giuseppe Nascimbeni a chiedere a varie Congregazioni, inutilmente, delle suore per la sua parrocchia. Egli da solo non può sostenere tutto il lavoro. Non si arresta al diniego ricevuto per mancanza di suore e, forte della parola profetica del vescovo coadiutore, mons. Bartolomeo Bacilieri, decide di dare inizio a una nuova congregazione religiosa.

Nascimbeni sceglie Maria Domenica Mantovani, trentenne, e altre tre giovani del paese tra le più assidue nel servizio parrocchiale e che manifestano segni chiari di vocazione. Le invia per una rapida formazione (solo un mese) presso il monastero di clausura delle Terziarie Francescane di Verona.

Il 4 novembre 1892 suor Maria Domenica Mantovani, suor Teresa Brighenti, suor Giuseppina Nascimbeni e suor Anna Chiarani emettono la professione religiosa e la domenica 6 novembre (festa patronale di San Carlo Borromeo) tutto il paese di Castelletto festeggia l'inizio della nuova famiglia religiosa: le Piccole Suore della Sacra Famiglia. La superiora è suor Maria

Domenica Mantovani, la prima Piccola Suora della Sacra Famiglia, acclamata da subito come "la Madre". Ella organizza la piccola comunità per educare i bambini, istruire le mamme, fare catechesi, preparare a ricevere i sacramenti, accudire la chiesa, visitare gli ammalati, soccorrere i poveri.

La Madre si lascia plasmare e cresce in umanità e in maternità, approfondisce con intelligenza e senso di responsabilità le scelte e diventa in grado di dirigere con dolce fermezza la Congregazione negli anni della malattia del Fondatore e dopo il suo transito da questo mondo al Cielo.

Maria Domenica Mantovani trova il suo alimento nell'Eucaristia quotidiana, nella preghiera prolungata che la rende disponibile a lasciarsi guidare da Cristo, in semplicità serena e operosa. Dalla Parola attinge l'energia dirompente di uno stile di vita contemplativa nell'azione, capace di dare senso e significato ad ogni istante.

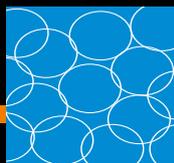
Si adopera con tutte le forze alla crescita dell'Istituto, alla fondazione di nuove comunità dedite soprattutto all'insegnamento, all'assistenza sanitaria, al servizio dei seminaristi, nelle case del clero e presso gli ospedali militari al tempo della prima guerra mondiale.

Al momento della morte, avvenuta il 2 febbraio 1934, poco più che settantunenne, le suore sono milleduecento.

Maria Domenica Mantovani è stata beatificata a Roma da San Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003. Il suo esempio si è diffuso nel mondo attraverso le piccole suore che attualmente sono presenti in sessantasette comunità tra Italia, Svizzera, Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Albania, Angola, Togo.

La sua intercessione ha ottenuto la guarigione di una bambina neonata, Lara Pascal (nel 1999), e di una ragazzina, Maria Candela Calabrese Salgado (nel 2011), a Bahia Blanca, in Argentina. La scienza ha dichiarato inspiegabile la loro guarigione per cui il riconoscimento dell'intervento divino ha affrettato l'elevazione agli onori degli altari di Maria Domenica Mantovani, figlia del popolo, germoglio di luce nella periferia di un luogo lontano dal mondo, ma vicino a Dio.

È stata canonizzata domenica 15 maggio 2022 da papa Francesco in piazza San Pietro, in Vaticano.



WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



FERO

MARMI

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

Monumenti • Lapi di • Loculi
Caminetti • Top cucina • Piatti doccia
Edilizia • Arredamento

 340 7232689

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

 info@feromarmi.it

 www.feromarmi.it



Ringraziamenti



*Rev'do Parroco di Povegliano e suoi amati
parrocchiani dal cuore grande!
Il vostro ricordo, il vostro affetto assieme ad
un gesto concreto che Gabriella e Angiolino
mi hanno comunicato, grazie di cuore e elevo
la súpplca al Signore che ricompensi
abbondemente. Anche a quanti ricevono
l'ainto provvidente ringraziano e pregano per
voi. Auguro a tutti una Santa Pasqua il divino
Risorto ci renda strumenti capaci di
trasmettere la forza dell'amore.
Cordialmente saluto con un fraterno
abbraccio Sr. Ernestina!
Saluto particolarmente in mei grandi amici
Grabiella e Angiolino.*

dal Brasile



Guerra e memoria

Forse, ma forse, le guerre hanno un fascino irresistibile visto che se ne fanno sempre...

Ho sempre amato la storia, ma ho studiato quasi solo guerre, eserciti, conquiste, condottieri (ma non donne!). Di fatto non si è mai studiato la pace se non per un intervallo tra le guerre.

Eppure tutti dicono di amare la pace e di volerla; ma si continuano ad addestrare eserciti, a produrre armi sempre più letali, ad istituire scuole

di guerra e il nostro parlare ha continui riferimenti militari. Insomma una schizofrenia che si basa sul "vorrei (la pace) ma non posso".

In questo periodo in cui abbiamo una guerra in Europa (ma tutte le altre guerre nel mondo? Non ci interessano: sono lontane e non le capiamo...) tutti parlano di pace e di volerla (forse più per motivi partitici che per vero spirito di pace, visto che si continuano ad investire enormi risorse sulle armi che prima o dopo si useranno, come Papa Francesco denuncia continuamente). Ma come fare la pace non si sa o non si vuole saperlo.

Ci meravigliamo candidamente e stiamo male nel sentire di massacri di civili, di stupri, di bambini morti, di distruzione delle risorse alimentari e di tante altre cose (oggi la guerra è in diretta TV) come se queste cose fossero la prima volta che succedono, senza ricordarsi che sono sempre accadute. Ignoranza, questa? Sicuramente, perché se ci riflettessimo capiremmo una volta per tutte che le guerre non hanno mai fatto bene all'umanità. Forse l'hanno fatta crescere più in fretta in tecnologia, ma non in umanità.

Avremmo così, se volessimo, *scuole di pace, corpi e divisioni, persone di pace* per fronteggiare tutte le disgrazie che l'umanità, proprio perché inserita in un ambiente naturale, subisce; avremmo *pensieri di pace, fratellanze, disposizione a religioni e fedi di pace, economie di pace* per far progredire l'umanità.

Ma no!, questo sembra impossibile e non ci rendiamo conto che la guerra comporta una sola cosa che continua ad esistere costantemente: l'odio verso l'altro uguale/diverso da me.

In fondo l'odio lo si alimenta, quasi lo si coltiva, come una realtà portante e potente che potrebbe essere utile per continuare a costruire nuove armi, nuove politiche e nuove guerre perché... "non si sa mai!", in una continua spirale senza fine.



E questo porta ad aberrazioni come la cancellazione della memoria civile, a non voler più riconoscere al nemico "attuale" le cose belle che ha fatto, a odiare un popolo intero piuttosto che una classe dirigente che ha voluto guerre e disumanità.

Si rimane perciò colpiti, in questa guerra, da un fatto marginale ma importante: la volontà di non riconoscere più la cultura che i belligeranti hanno prodotto nella loro storia; a seconda del proprio schieramento ideologico non si leggono più i libri, non si ascoltano le opere teatrali e musicali, non si ammirano più i quadri di Russi, Ucraini, ..., in quanto *not politically correct*.

Ma questa è imbecillità ed ignoranza allo stato puro e che non fa altro che aumentare l'odio tra nazioni. Come non sapere, ancora, che gli Egiziani, i Romani (per rimanere nelle nostre terre) hanno sempre praticato ciò?

Come non sapere quello che si chiama *damnatio memoriae* (condanna della memoria) e che ha portato al fatto che la storia è stata sempre scritta dai vincitori senza mai chiedere ai vinti? Quante volte, come nelle Americhe, si è parlato di conquista, anziché di invasione (identicamente come tra i Romani ed i Barbari)? Ma che cultura abbiamo?

Quanto è *piccola* l'umanità così vista! Quanto è miserabile quella politica che avalla ciò! Quanto è ridicolo quell'*onore* che ha condotto l'umanità a due guerre mondiali!

Ieri sono stato in pellegrinaggio al sacrario del Monte Cimone e ho riflettuto sulla morte di migliaia di soldati e mi sono chiesto: «Ma per che cosa?».

Ecco! Forse tutti noi, credenti e non, dovremmo fare uno sforzo per porre fine a tutte queste nefandezze, anche per non renderci complici.

Vogliamo la pace? Allora pratichiamola iniziandola da noi stessi.

Riccardo Milano

Ons Jabeur: la forza di credere in se stessi

“Se non credi in te stesso, nessuno lo potrà fare per te”. Questa frase è stata detta da Kobe Bryant, campione di basket tra i più forti della storia della palla a spicchi, morto nel gennaio del 2020 in un incidente.

Una citazione che può raccontare la storia di tanti sportivi che, per vari motivi, hanno creduto in se stessi anche se attorno a loro nessuno ci credeva. Come a esempio la tennista tunisina Ons Jabeur, 27enne numero 7 del mondo che di recente ha vinto il torneo Wta Madrid diventando la prima araba a vincere un torneo Wta 1000.

Nata in una famiglia modestissima, in cui più che al tennis si pensava a sbarcare il lunario, ha iniziato a giocare a tennis a tre anni nel circolo vicino a casa, accompagnata dalla mamma che, assieme al padre, non l'ha mai ostacolata.

Ons non era una giocatrice dal talento cristallino e, con un fisico che pensavano non fosse adatto al tennis, nella sua carriera ha dovuto lavorare sodo per entrare nel mondo del tennis che conta. Solo grazie alla sua costanza, alla sua determinazione unita ad uno stile un po' eccentrico, è riuscita a spazzare via tutti i pregiudizi che avevano su di lei, dimostrando che se ci credi veramente, nulla è impossibile.

In Africa e nel mondo arabo lo sport veniva visto come un hobby, un passatempo per divertirsi. Ons ha dovuto sfidare anche questi pregiudizi culturali e ora, con racchetta e pallina, si diverte un mondo, tra smorzate e giocate di fino che fanno rimanere di stucco gli spettatori.



Jabeur nel 2011 si è aggiudicata il torneo del Roland Garros juniores dopo un infortunio al polso, patito l'anno prima. La stoffa da campionessa ha iniziato a intravedersi. Nel 2018-2019, dopo aver conosciuto il suo attuale coach e il suo preparatore, è tornata alla ribalta e il sogno di vincere uno Slam, lei che ha raggiunto i quarti in Australia e a Wimbledon nel 2021, è più vicino che mai. A proposito del mix tra talento e lavoro sul campo ha detto: “Il talento senza lavoro non vale niente, ma anche il talento con troppo lavoro vale poco. Se lavori troppo, quello che fai sul campo finisce per non piacerti”.

Ons, oltre a non dimenticare di divertirsi ogni volta che scende in campo, con i suoi risultati può abbattere muri: “Provo a mostrare alle donne arabe che non c'è nessuna differenza tra noi e quelle europee o americane. Vorrei ispirare più donne possibili, in qualsiasi ambito, a credere in se stesse e inseguire i loro sogni”.

Matteo Zanon



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- 🌸 **Gerani
e piante da orto**
- 🌸 **Olivi - Frutti - Siepi**
- 🌸 **Impianti
d'irrigazione**

**Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano-Nogarole Rocca**

		<i>GIUGNO</i>	
2	Gio.	10.00: Eucaristia di Prima Comunione dei ragazzi di quinta elementare	
		Dal 2 al 6: Pellegrinaggio diocesano Unitalsi a Lourdes	
5	Dom.	Pentecoste	
12	Dom.	SS. Trinità 15.00: Incontro Consiglio Pastorale (presso i frati di Nogarole Rocca)	
19	Dom.	Corpus Domini	
		Dal 19 al 23: Camposcuola dei ragazzi di quarta e quinta elementare a Carbonare	
		Dal 23 al 30: Camposcuola dei ragazzi di prima media a Carbonare	
26	Dom.	XIII T.O. Da questa domenica gli orari delle messe saranno: ore 8 - ore 10 - ore 18 al Santuario	

		<i>LUGLIO</i>	
3	Dom.	XIV T.O.	
		Dal 4 al 29: Grest estivo	
10	Dom.	XV T.O.	
17	Dom.	XVI T.O.	
24	Dom.	XVII T.O. 10.00: Battesimi	
31	Dom.	XVIII T.O.	

La fine della persecuzione di Decio*Il martirio di Stefano**Innocenzo X e il nepotismo*



Vivono nel Signore

SPAGNOLO Luisa	anni 78
SAMBUGAR Maria	" 84
FRATTON Luigi	" 86
PERETTI Giancarlo	" 86
GEROIN Luisa	" 74
SERPELLONI Adriano	" 85
SAVIO Mario	" 86
SPLENDORI Luigi	" 85



Rinati in Cristo

GIONA Binaschi
JASON Lista
ELENA Puggia
EMMA Brighenti
NICOLÒ Peretti
NOEMI Menozzi

Sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale

4 aprile 2022

- Sono state valutate positivamente le varie attività del periodo quaresimale: i "medaglioni" sulla figura di Abramo presentati da don Giorgio, via streaming; il corso fidanzati; la ripresa dei catechismi; l'adorazione del mercoledì.
- Molto partecipata la fiaccolata per la pace del 2 marzo. In chiesa sono stati raccolti 3.600 euro per l'Ucraina.
- Il gruppo lettori si è incontrato per definire alcune modalità per rendere ottimali le letture durante le celebrazioni.
- Nella settimana di Pasqua nella nostra chiesa sarà allestita la mostra sulla Via Crucis del pittore poveglianese Giovanni Meloni.
- Don Giorgio chiede collaboratori per il Grest e i Campi Scuola per questa estate.
- *La Sorgente*: esiste il solito problema legato ai costi. Si studieranno soluzioni, tipo la riduzione del numero di pubblicazioni.
- A giugno scade il mandato quadriennale del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il prossimo incontro è previsto per domenica 12 giugno. Saranno programmate le modalità per le nuove elezioni.



**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI,
PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38
37064 Povegliano Veronese
tel. 045/7971326
e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it – nccgazzani.it



QR Code URL
Uniwebstore



www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC

Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica,
Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Deplianti,
Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline,
Monografie, Partecipazioni, Volantini ...

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



Paschetto Vini

Bottiglieria
Vini Sfusi



Paschetto Birre

Birre Artigianali



Via Pompei, 11 - Povegliano Veronese (VR) - Tel./Fax 045 7971155
www.pasquettovini.it pasquettovini@tiscali.it